

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

la presidenza dell'amministrazione provinciale di Potenza il 20 giugno 1997 ha trasmesso copia del patto territoriale dell'area sud della Basilicata al servizio per la contrattazione programmata presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, nonché all'ufficio patti del CNEL, perché si avessero precise indicazioni sulle successive procedure da attivare;

con la nota protocollo n. 4/3398/97 del 4 agosto 1997 il direttore generale di detto servizio ha restituito all'amministrazione provinciale il patto territoriale riproponendo, senza ulteriori informazioni, quanto previsto dalla deliberazione CIPE del 21 marzo 1997;

dalla predetta nota si evince soltanto che, in tempi non specificati, sarà attivata la convenzione con uno dei soggetti convenzionati con il Ministero del bilancio e della programmazione economica;

il patto territoriale dell'area sud della Basilicata ha ricevuto significative adesioni e sottoscrizioni da parte del mondo sindacale e imprenditoriale lucano ed è stato preceduto da un'opera di coinvolgimento che ha promosso la partecipazione dei soggetti produttivi e istituzionali;

la regione Basilicata ha ripetutamente sottolineato la priorità politica, economica e sociale di tale patto perché relativo all'area maggiormente bisognosa di interventi di animazione economica;

l'area sud presenta indici di disoccupazione davvero allarmanti e sarebbe delittuoso scoraggiare e trascurare lo sforzo positivo di autorganizzazione dello sviluppo;

la persistente disattenzione sul patto in parola provocherebbe una forte e legittima tensione sociale -:

quali azioni intenda promuovere per dare le giuste e tempestive risposte alla candidatura del patto dell'area sud della Basilicata.

(2-00647)

« Pittella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

recenti studi hanno reso possibile la contabilizzazione degli introiti che pervengono annualmente al sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil; da questi dati si evince che la voce più consistente degli introiti, rappresentata dai contributi più o meno « volontari » dei lavoratori dipendenti e pensionati, assomma a circa 1.072 miliardi; a tale somma si aggiunge il finanziamento pubblico di 450 miliardi, erogati dallo Stato come sussidio ai patronati gestiti dal sindacato; vanno infine calcolati ad almeno 60 miliardi gli introiti dei Caf (centri di assistenza fiscale);

a questi introiti vanno aggiunti gli utili della gestione di un rilevantissimo patrimonio immobiliare e quelli incassati da Cgil-Cisl-Uil per i rinnovi contrattuali;

questo enorme flusso di denaro gestito dal sindacato unitario sfugge attualmente ad ogni obbligo di certificazione; la conseguenza è che i bilanci miliardari di Cgil-Cisl-Uil sono uno dei più gelosamente custoditi « misteri d'Italia » -:

se il Governo non intenda, finalmente, adottare le opportune misure al fine di rendere chiara e trasparente la situazione contabile, finanziaria e di bilancio di Cgil-Cisl-Uil, posto che una parte rilevantissima degli introiti da essi gestiti sono di diretta erogazione pubblica e tutti gli altri arrivano dalle tasche degli ignari lavoratori e pensionati.

(2-00648)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

l'ultima relazione ufficiale sullo stato della sicurezza pubblica nel territorio nazionale indica che nella provincia di Foggia sono state denunciate non meno di dieci organizzazioni criminali con circa 350 affiliati dediti principalmente allo spaccio di stupefacenti, al traffico di auto rubate, ai furti nelle abitazioni, mentre l'esteso racket delle estorsioni a danno di imprenditori e di titolari di esercizi commerciali, ha portato alla costituzione nella sola Foggia di due associazioni di difesa di tali categorie quali « S.O.S. impresa » e « Buon Samaritano »;

l'aumento degli episodi di microcriminalità nell'area dauna, e garganica in particolare, pone l'intera popolazione, soprattutto nelle sue componenti più deboli quali donne sole e anziani, in uno stato definibile di perenne insicurezza che si manifesta tramite la blindatura dei propri domicili e l'affrettato rientro nelle proprie case fin dall'imbrunire quale estrema precauzione per sottrarsi ad episodi di criminalità, vista la carenza cronica di forze dell'ordine che, pur svolgendo con estremo rigore e senso del dovere il proprio ruolo, non riescono a tamponare la crescente ondata di crimini giornalmente perpetrati ai danni degli onesti e pur tuttavia sempre più abbandonati cittadini, così nei centri abitati come nelle campagne soggette ad una serie di grassazioni, furti e perfino omicidi di brigantesca memoria;

tutto ciò, sinteticamente descritto, pone la provincia di Foggia in una situazione drammatica sotto il profilo socioculturale ed economico con l'effetto di creare ulteriore disoccupazione anche nei settori a cui la provincia è vocata, come quelli del turismo balneare e religioso nonché agroalimentare, inficiando anche i notevoli sforzi promossi dagli enti locali e di promozione turistica a favore della immagine delle numerose località di soggiorno e di culto;

i cittadini hanno maturato un tale senso di sfiducia verso le istituzioni che

non denunciano più i reati subiti, sia perché della maggior parte dei crimini commessi rimangono non identificati gli autori sia perché qualora i responsabili vengano arrestati, poco tempo dopo sono di nuovo liberi, pronti a commettere nuovi reati e a minacciare ed intimidire o a vendicarsi nei confronti dei cittadini che, con comportamento esemplare, li avevano denunciati;

l'attività della malavita esplica i propri effetti negativi anche nei confronti dei numerosi turisti sia italiani che stranieri presenti nei centri di soggiorno e di culto religioso del Gargano, come da ultimo dimostrato dal gravissimo episodio dell'assalto del pullman di pellegrini devoti di Padre Pio provenienti dalla provincia di Frosinone e culminato con l'efferato assassinio a sangue freddo, senza nessuna attenuante, di un loro componente, sposato e padre di due bambini, episodio del tutto assimilabile a quanto avveniva negli anni peggiori del brigantaggio post-unitario quando chi ammazzava, rubava e commetteva ogni sorta di crimine veniva temuto e mai perseguito perché, ieri come oggi, lo Stato è assente con forze dell'ordine pressoché impotenti per organici insufficienti e maldistribuiti —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per promuovere una forte e decisiva azione delle forze dell'ordine intesa, almeno, ad assicurare livelli minimi di legalità nell'intera provincia di Foggia restituendo serenità alle pazienti ed operose comunità locali anche tramite l'istituzione nelle aree più sguarnite di nuovi commissariati della polizia di Stato e stazioni dei Carabinieri;

se non ritenga improrogabile riunire il comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, allargato per l'occasione ai sindaci, anche allo scopo di predisporre un piano di tutela a garanzia dell'incolumità dei fedeli diretti nei luoghi di culto e di pellegrinaggio del Gargano, anche alla luce del prossimo Giubileo che vedrà aumentare sensibilmente tale flusso;

quali iniziative di rafforzamento della vigilanza e di controllo del territorio dei

luoghi oggetto di pellegrinaggio abbia già disposto a seguito dell'episodio sopra richiamato.

(2-00649) « Marinacci, Volontè, Panetta, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere — premesso che:

la concreta elaborazione di una equilibrata riforma dello Stato sociale, nell'interesse delle giovani generazioni e per l'abolizione di privilegi anacronistici, è un passaggio obbligato per l'ingresso dell'Italia fra i paesi che costituiranno l'Unione monetaria europea sulla base dei parametri di Maastricht;

il Governo Prodi, dopo avere da oltre un anno promesso adeguate iniziative in tal senso, si è finora limitato ad acquisire il documento della commissione tecnica di esperti, peraltro pesantemente criticato da una parte della maggioranza, e ad impegnare gli scorsi mesi in estenuanti trattative con alcune organizzazioni sindacali;

la concertazione con le parti sociali si è praticamente ridotta, secondo le consolidate tradizioni della cosiddetta « Prima Repubblica », al confronto con i sindacati CGIL, CISL e UIL più vicini al Governo che monopolizzano ingiustamente la rappresentanza sindacale, mentre lo svolgimento delle riunioni e l'assunzione delle decisioni connesse avvengono in ambiti governativi riservati, forse a portata dei gruppi parlamentari di maggioranza, ma comunque col totale esproprio del Parlamento della sua funzione costituzionale di controllo sulle iniziative dell'Esecutivo;

i cittadini, le categorie interessate, l'opposizione parlamentare, tutto il Parlamento stanno seguendo esclusivamente tramite « il filtro » dei *media* un confronto di portata storica che invece dovrebbe avere nella sede parlamentare il luogo di verifica costante e di controllo;

il Parlamento non può e non deve, come già in altre occasioni è accaduto,

attendere, per approvare o respingere, soluzioni già definite altrove, in ambiti riservati o segreti, ma deve far valere il proprio ruolo di protagonista insieme agli altri soggetti del confronto e nel rispetto delle sue prerogative costituzionali;

di conseguenza, nel quadro di un fisiologico rapporto tra Parlamento e Governo, e tra opposizione e Governo, il Presidente del Consiglio ha il dovere di riferire sull'andamento di una concertazione con alcune parti sociali che dovrà tradursi in documenti, proposte e in definitiva nella linea di politica economica ipotizzata per l'ingresso nell'Unione monetaria —:

quale sia lo stato della trattativa concernente la cosiddetta riforma dello Stato sociale, ed in particolare quali siano i soggetti che partecipano al confronto, quali i tempi programmati per definire una proposta complessiva di merito, quali le posizioni espresse dal Governo e dalle altre parti trattanti, quali gli strumenti giuridici, e relative decorrenze, ipotizzati per dare attuazione alle linee della riforma.

(2-00650) « Berlusconi, Pisanu, Frattini, Marzano, Prestigiacomo, Gazzara, Bertucci, Di Luca, Rebuffa, Romani ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del novembre 1990, che istituisce i diplomi universitari, ha già prodotto i suoi effetti per un cospicuo numero di studenti che si è qualificato con i diplomi suddetti;

tra i diplomi universitari figura anche il « diploma universitario in servizio sociale », la cui durata è di tre anni;

a tutt'oggi, però, nonostante la legge n. 341 del 1990, non si è fatta alcuna luce sul profilo professionale di questa nuova figura, che resta sconosciuta alla stragrande maggioranza del comparto produttivo sia pubblico che privato, e si è in

attesa delle indicazioni delle Istituzioni competenti per l'avvio dell'esame di Stato, come previsto dalla legge n. 84 del 1993, articoli 2 e 5;

per questo gli ordini degli assistenti sociali regionali non consentono l'iscrizione dei suddetti « diplomati universitari » all'albo;

ne consegue che questi cittadini non sono ammessi a partecipare ai pubblici concorsi, banditi da enti locali, perché non sono in possesso del certificato d'iscrizione all'ordine;

appare inverosimile che gli studenti che hanno frequentato il biennio della soppressa scuola speciale per servizi sociali, che hanno sostenuto diciotto esami vengano iscritti all'albo dell'ordine senza nessun esame preventivo, mentre chi ha effettuato il corso triennale con trentuno esami e 1.560 ore di tirocinio venga escluso —;

se non intenda al più presto assumere le iniziative opportune perché sia definito il profilo professionale dei « diplomati universitari in servizio sociale » e perché sia realizzato con urgenza quanto previsto dalla legge n. 84 del 1993 circa l'esame di Stato.

(2-00651)

« Sbarbati ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

anche in riferimento alla mozione n. 1-00170, presentata l'11 giugno 1997, che richiedeva un sollecito intervento del Governo per contrastare il fenomeno del nonnismo nelle caserme;

sabato 2 agosto 1997 presso la caserma Lamarmora di Torino, sede del Comando della scuola di applicazione, il militare di leva Giovanni Sonnino, ventidue anni, originario di Napoli, è stato colpito da suoi due commilitoni, ora indagati per lesioni personali, con un getto d'aria com-

pressa indirizzato contro le natiche, che ha causato la successiva asportazione del colon;

questo caso si va ad aggiungere alla recente lunga catena di violenze subite dai più giovani all'interno delle caserme italiane, già citati nella mozione di cui sopra, di cui altri gravi episodi andiamo in rapida sintesi a ricordare:

marzo 1990: sei condanne inflitte dal tribunale di Padova per i sadici rituali cui erano sottoposte le « burbe » reclute nella caserma di Canebola in Friuli;

maggio 1990: Francesco Manno, ventotto anni, romano, si uccide dieci anni dopo le violenze sessuali e le persecuzioni subite da militare di leva a Potenza e mai dimenticate;

marzo 1995: un parà di Savona di diciannove anni si uccide sotto un treno. Prima di morire telefona alla madre dicendo di non sopportare più le punizioni dei « nonni »;

luglio 1995: alla caserma Albanese Ruffo dei Granatieri di Sardegna a Roma, Claudio Fausto Leonardini muore in circostanze misteriose. La magistratura ipotizza sia stato punito perché aveva denunciato la vicenda di un militare utilizzato come « bersaglio mobile » e rimasto ferito durante un'esercitazione. È ancora in corso il processo in assise contro alcuni commilitoni;

gennaio 1996: l'ordine di « pestare » il granatiere Marco Battaglia, da punire per avere denunciato la droga in caserma, parte dalla caserma « Piave » di Civitavecchia;

i sopra menzionati episodi sono la conseguenza di un profondo disagio che vivono i giovani nelle caserme italiane, anche perché atti di « nonnismo » e lo sradicamento dall'ambiente familiare e sociale segnano profondamente i giovani di leva, che considerano il servizio militare una « costrizione »;

la « relazione annuale » del ministero della difesa sullo stato delle forze armate,

inviato in Parlamento, non tiene conto delle suddette tristi realtà, sostenendo che il fenomeno del « nonnismo » sia una invenzione dei mezzi di comunicazione —:

se non ritenga opportuno assumere sollecite iniziative affinché si creino gli

strumenti per impedire che giovani chiamati ad assolvere un preciso ed alto dovere previsto dalla Costituzione, debbano subire umiliazioni che nulla hanno a vedere con la disciplina militare.

(2-00652)

« Pozza Tasca ».